

ALL'ADRIANO

Concerto sinfonico inaugurale

Programma di ordinaria amministrazione, d'ac-
cordo, e anche noi non possiamo tacere, il disappun-
to perchè un avvenimento qual'è quello del concerto
inaugurale della grande stagione sinfonica romana
non sia stato reso più solenne con la esecuzione di
almeno una importante novità; ma, d'altra parte,
occorre registrare un «tutto esaurito» che ha un suo
significato incontrovertibile. L'avvenimento, ounque,
è stato sottolineato dalla imponente folla accorsa
all'Adriano; anche le gradinate del palchettone era-
no colme di ascoltatori. Il palchettone dell'Adriano,
come già quello del demolito Augusto, ha la stessa
funzione dell'idrometro del Tevere: segna le grandi
piene.

Non appena il maestro Bernardino Molinari si è
avviato verso il podio, sgrusciando tra le orme file
degli orchestrali, la folla ha accolto il direttore insi-
gne con una affettuosa dimostrazione. La quale av-
va il significato di un cordiale saluto al Maestro e
alla sua orchestra di ritorno dai trionfi del recente
viaggio artistico nella Germania. Molti telegrammi
avevano brevemente informato dei calorosi festeg-
giamenti tributati dalla terra di Bach, Beethoven e
Brahms alla nostra valorosa compagine orchestrale
ed al suo illustre direttore, e le tappe erano così
numerose che si susseguivano rapide come le so-
ste di una corsa automobilistica. Quando Molinari
intraprende un viaggio artistico con l'orchestra sta-
bile dell'Accademia di Santa Cecilia ci fa pensare
a quei grandi pianisti che girano il mondo accompa-
gnati dal proprio pianoforte e dal relativo sgabello;
la sua conoscenza dei singoli esecutori è esattamente
quella che per lunga dimestichezza finisce per avere
il pianista dei tasti del suo fedelissimo strumento.
La bacchetta si trasforma in una mano irrealde che
sfiora, tocca, percuote la tastiera di tale fantastico
congegno sonoro; sol così avviene che il direttore
possa affermare di «suonare» l'orchestra. Questa pe-
netrazione individuatrice della volontà direttoriale
nel groviglio delle varie famiglie di strumenti, por-
ta a risultati mirabili di intesa e di spiritual conu-
nione e se ad esso si adegua il collegamento invisibile,
ma certo, con le mille anime ascoltanti, si

realizza un miracolo dell'arte: l'edificio sonoro vive
la prodigiosa vita di pochi minuti, così come lo ave-
va intuito la fantasia creatrice dell'autore. Circa
venti concerti in terra germanica, il cui successo è
stato non meno entusiastico di quello riportato a
Berna, a Losanna, a Ginevra, a Cremona, a Milano,
a Genova, hanno dato ripetuta dimostrazione del
valore raggiunto dall'orchestra stabile accademica
e della rilevanza degli artistici risultati che il Mae-
stro Molinari sa ricavare.

Nel concerto di ieri, sarebbe bastato analizzare il
modo come sono risultati i singoli episodi della ros-
siniana sinfonia della *Generentola* per attestare il
grado di perfezione raggiunto; la adamantina pul-
litezza delle voci degli archi e dei fiati, la precisione
nelle risposte del magico dialogo che impron-
ta di eterna giovinezza quella pagina musicale, la
gradazione quasi imponderabile del «crescendo» ne
fecero amplissima fede. Il programma comprendeva,
lo abbiamo detto, altre musiche notissime per la
frequenza della esecuzione nei concerti ordinari, po-
polari e all'aperto, come la *Sinfonia Pastorale* di
Beethoven, la *Suite* ricavata dalla musica di Liszt,
ti per la *Pisanella* di D'Annunzio, il *Till Eulenspie-
gel* di Strauss e la *Sinfonia dei Maestri Cantori* di
Wagner. Ogni possibilità critica si annulla per-
tanto e si converte nel più modesto resoconto di
cronaca, Cronaca assai lieta e beneaugurante per le
sorti della stagione: folla immensa e applausi ri-
pediti e calorosi al Maestro Molinari e all'orchestra
dopo la fine di ogni numero del programma.

Per mercoledì si annuncia un altro concerto di si-
curo successo; i prezzi sono popolarissimi.

a. righ.